

Giornalisti Sarà un referendum beffa

ROMA Il referendum tra i giornalisti, per giudicare l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto, si farà con le modalità volute dal gruppo dirigente del sindacato che ha deciso di ignorare le proteste (così è una truffa) di tante redazioni e associazioni regionali... si voterà non nei luoghi di lavoro ma presso le associazioni regionali, assieme agli 8.700 giornalisti professionisti, voteranno anche i pensionati (2.500) e una manna di pubblicisti (25.000), tutti avranno la stessa scheda. Il consiglio nazionale ha approvato anche l'ipotesi di accordo, benché anch'esso sia stato già sommerso da una valanga di «no». Ieri l'ipotesi è stata bocciata (un voto contrario e un astenuto) anche dalla redazione dell'«Adnkronos», l'agenzia presso la quale lavora, con la qualifica di inviato (Cora, naturalmente è in aspettativa), il segretario nazionale del sindacato giornalisti, Giuliano Del Buldo dall'Umbria è venuta la richiesta di riaprire la vertenza sulle sinergie. È evidente la frattura che si va delineando tra vertice del sindacato, che sembra voler rispondere unicamente a logiche di schieramento, e le redazioni. Ieri i giornalisti del gruppo di Fiesole avevano nuovamente chiesto che fossero cambiate le modalità del referendum, in modo da evitare che si traducesse in una beffa per chi ha scioperato e si è battuto per un buon contratto.

«Si fronteggiano» a Torino gli operai e gli abitanti della Valle Bormida. Due contrapposte manifestazioni. Interviene la polizia, nessun incidente.

Scoppia il dramma Acna «Lavorare, non morire»

Ore piene di tensione a Tonno, dinanzi alla sede del Consiglio regionale. Centinaia di abitanti dell'inquinatissima Valle Bormida e gli operai dell'Acna Montedison di Cengio che è ritenuta la principale responsabile del disastro ecologico nella vallata, si sono fronteggiati a lungo. Per fortuna, la «guerra tra poveri» è stata solo verbale. L'assemblea piemontese è per l'immediata sospensione delle produzioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO Da un lato di via Alfieri, quello verso piazza Solferino, la folla appena scesa dai pullman preme dietro uno striscione che rivendica «Valle Bormida pulita». Innalzano cartelli, urlano le loro proteste nei megafoni. Dall'altra parte, verso piazza San Carlo, ci sono gli operai dell'Acna attorno a un altro striscione, quello rosso di Cgil, Cisl e Uil. In mezzo, davanti al portone di Palazzo Lascaris, dove il Consiglio regionale sta discutendo della sorte dell'Acna, transenne metalliche e robusti cordoni di polizia e carabinieri mantengono

l'Associazione unitaria per la rinascita della Valle Bormida, a reclamare la chiusura cautelativa dell'Acna. È troppo tempo che lo stabilimento chimico «disturba la salute e l'ambiente» nella valle che otto mesi fa era stata dichiarata dal governo «area ad elevato rischio di crisi ambientale». Da allora protocolli d'intesa con le Regioni Piemonte e Liguria, commissioni miste senza, e tante, troppe parole senza fatti, il piano di disinquinamento è slittato nel tempo, la rabbia è salita. «L'Acna ci fa morire» gridano in coro, «non c'è risanamento se la fabbrica produce». «Acna carogna, chiudi quella fogna». Qualche cartello, qualche voce cerca il dialogo: «Operai, lottate con noi per la salute, non accettate di morire». «Un futuro migliore per gli operai significa un altro lavoro». Un prete di Cottarella racconta che in un anno 11 su 20 decessi di suoi parrocchiani sono stati provocati dal cancro. Ma è difficile aprire il colloquio, trovare l'obiettivo co-



La manifestazione di ieri a Torino per la valle Bormida

zione», e di chi «finge di non capire che la difesa dell'ambiente è sempre stata nelle piattaforme dei lavoratori». Si va avanti fino al tardo pomeriggio, mentre dentro palazzo Lascaris continua la discussione. Che si conclude, infine, con un pronunciamento importante. Per iniziativa comunista, i voti Pci, Psi, Dc, Pli e Pli confluiscono su un documento che chiede l'immediata sospensione delle produzioni Acna allo scopo di attuare certe e complete verifiche sul rapporto tra l'attività della fabbrica e l'ambiente. In sostanza è un invito a

Sarà firmato tra poco Carraro e Tognoli «Sì al decreto sui Mondiali»

«Non è vero che il decreto sui Mondiali toglierà ogni potere di decisione a Comuni e Regioni, che per costruire strade, parcheggi, svincoli saranno messi da parte i piani regolatori delle 12 città interessate». I ministri Franco Carraro e Carlo Tognoli hanno difeso ieri il decreto per i Mondiali, attaccato duramente dal Pci e dagli ambientalisti, in un incontro su «Sport-business e comunicazione».

LUCIANO FONTANA

ROMA «Aspettate il testo del decreto e vedrete che non si tratta di un libro dei sogni né di un'espropriazione degli enti locali. Non si toglierà la parola a nessuno ma si troverà un luogo per mettere tutti attorno ad un tavolo e dire sì o no ad un progetto, senza perdere tempo». Il ministro al Turismo e Sport, Franco Carraro, liquida così le accuse lanciate nei giorni scorsi dai comunisti e dagli ambientalisti alla manovra del governo sui Mondiali. Insieme al suo collega Carlo Tognoli ha cercato di negare quello che è lampante nel testo del provvedimento ministeriale: il comitato governativo avrà mano libera nelle opere per i campionati di calcio Sirade, metropolitane, parcheggi potranno essere costruiti scavalcando i piani regolatori dei Comuni su tutti i progetti i controlli avverranno solo quando tutto sarà completato. L'allarme è per i ministri frutto solo di «tensioni partitiche» e tutto dovrà essere valutato solo dalla bontà delle opere in cantiere. «Sono progetti di cui si parla da decine di anni - ha aggiunto Carraro - Comuni e Regioni li considerano necessari».

Tognoli e Carraro, ad un incontro sui Mondiali insieme a Luca di Montezemolo e Antonio Matarrese, hanno difeso su tutta la linea il decreto, giustificandolo con la necessità di fare presto ed evitare che l'Italia arrivi impreparata all'appuntamento del '90. Il comitato ministeriale sta esaminando tutti i progetti, presentati dai dodici comuni che ospiteranno le partite del Mundial. Molte richieste saranno scartate (hanno inserito cose che hanno poco a che fare con i Mondiali», ha detto Tognoli) e per quelli promossi ci saranno 3.500 miliardi. Non si tratta però di soldi nuovi ma di fondi già previsti nel bilancio dello Stato o da leggi speciali. Il decreto per Roma-Capitale (ma i comunisti hanno annunciato una dura opposizione all'utilizzazione di questi fondi se non c'è prima la progettazione del Sistema direzionale della capitale), la legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il fondo Fio. L'elenco delle opere sarà in gran parte formato da strade e interventi nelle stazioni e negli aeroporti. Tognoli ha già dato per sicuri i parcheggi a Torino, al Lungote e davanti allo stadio il metrò leggero automatizzato tra San Siro e la stazione di Lampugnano a Milano, l'ammodernamento del nodo ferroviario di Bologna, il raddoppio della via Olimpica e l'attraversamento sotto il parco dell'Appia Antica a Roma. «Non è una pioggia d'oro - ha chiuso Tognoli - né una lottizzazione campanilistica. Le polemiche sono perciò ingiustificate. Mancano purtroppo procedure tempistiche per realizzare i progetti con gli strumenti normali». Carraro ha stimato che nel periodo del Mundial ci saranno in Italia otto milioni di presenze turistiche in più mentre Luca di Montezemolo, direttore generale del Col, ha presentato le otto aziende sponsor a staccato duramente l'amministrazione del Comune di Roma: «La città è assai giovane da 20 anni e ormai fuori dell'Europa».

NEL PCI

Convocazioni. Il giorno 12 luglio alle 9,30 presso la Direzione è stata convocata la riunione della Commissione esecutiva del Pci con il seguente ordine del giorno: «Valutazione del voto nel Mezzogiorno ed iniziative politiche del partito». L'introduzione sarà di Giacomo Schettini e interverrà Piero Fassino. Conclusioni di Alfredo Rechlin. Per fare il punto delle iniziative di politica per la cultura del Partito e della nostra azione verso gli intellettuali, è convocata presso la Direzione una riunione per il giorno 18 luglio alle 9,30. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giuseppe Charante, responsabile della Commissione culturale della Direzione. Manifestazioni. G. Angius, Catanzaro; A. Bassolino, Cagliari; P. Fassino, Corveggio; E. Macaluso, Lanciano (Ch); A. Minucci, Viareggio; G. Tedesco, Cascina; P. Ponderato; M. Carretti, Offida (Ap); G. Imballeo, La Spezia; D. Novelli, Arezzo; A. Sarti Bergamo; G. Schettini, Palermo; L. Violante, Chivasso; E. Salvato, Mestre.

Ci costerà 20 miliardi bonificare quella di Koko

In Nigeria si cercano altre discariche italiane

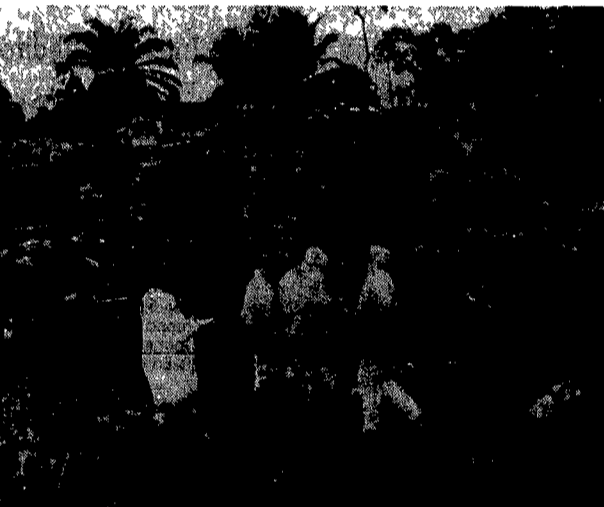
«Non sappiamo se quella di Koko sia l'unica discarica abusiva del nostro paese. È per questo che abbiamo fermato la portacontainer Piave perché vogliamo controllare il contenuto di tutte le navi che provengono dall'Italia». Lo ha dichiarato il rappresentante dell'ambasciata nigeriana a Roma, Okeke, nel corso di un incontro organizzato dagli Amici della Terra che hanno invitato a Koko loro esperti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «Una lunga amicizia ci lega all'Italia. È proprio per questo la nostra reazione alla scoperta della discarica di Koko è stata così emotiva». Questa la dichiarazione del diplomatico nigeriano intervenuto ieri mattina all'incontro organizzato dagli Amici della Terra. All'ordine del giorno la relazione dei tecnici inglesi inviati dall'associazione ecologista in Nigeria. Mister Okeke, che era presente come osservatore dell'ambasciata nigeriana, ha ammesso che per l'affare rifiuti sono state arrestate 15 persone. Non ha voluto dire perché, se, cioè, sono accusati di essersi fatti cor-

rompere e se ricoprono incarichi governativi. Quanto al «sequestro» della Piave il diplomatico nigeriano lo ha giustificato sia col fatto che non si conoscevano le navi responsabili del trasporto di scorie sia con la necessità per il governo nigeriano di controllare tutte le navi in arrivo dall'Italia, poiché il traffico di rifiuti è abbondante. «Non sappiamo - ha aggiunto Okeke - se la discarica di Koko sia l'unica».

Gli Amici della Terra avevano convocato la stampa per informarla sui risultati dell'indagine svolta nella discarica da tecnici inglesi inviati dal-



Tecnici inglesi inviati a Koko, in Nigeria, dagli «Amici della terra», controllano i fusti tossici

sono radioattivi, anche se ce ne sono di altamente tossici, mentre moltissimi delle migliaia di bidoni sono in pessime condizioni. Anche i container, che sembrano dall'esterno in migliore stato, ad una più attenta analisi hanno fatto riscontrare perdite che scaricano direttamente nel terreno. Altra conferma non tutti i bidoni sono italiani: ce ne sono (ma sono una minoranza) provenienti dalla Norvegia e dalla Germania federale. Se le ditte e le società che hanno provveduto al trasporto clandestino sono ricorse ad ogni metodo lecito e illecito per scaricare i rifiuti vi è comunque una responsabilità del governo italiano - è stato ribadito nell'incontro di ieri - che ha sempre mostrato uno scarso interesse anche nei confronti delle 6000 discariche abusive e delle altrettante cave abbandonate esistenti in Italia».

Prosciolto il console, «censurato» l'azienda

Porto di Genova: il giudice dà ragione ai lavoratori

Il console e i viceconsoli della Compagnia dei portuali genovesi prosciolti in istruttoria, con formula piena, dall'accusa di interruzione di pubblico servizio. La denuncia era partita dal Consorzio autonomo del porto nella fase più calda della vertenza sulla nuova organizzazione del lavoro in banchina. Il giudice: «Utilizzato lo strumento penale per avallare la politica aziendale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Un anno e mezzo fa il porto di Genova era in piena bufera sulle banchine si stava giocando una partita cruciale tra Consorzio autonomo (Cap) e Compagnia dei lavoratori portuali (Culmv), che si fronteggiavano per la messa a punto di un nuovo modello strutturale e organizzativo del sistema portuale. Nel momento più caldo della vertenza il Cap aveva aperto anche un fronte giudiziario, scancando sui vertici della Culmv una grandinata di esposti, accusandoli di ostacolare o disapplicare la nuova e complessa normativa emanata dal Consorzio il 15 gennaio 1988.

L'iniziativa aveva dato i suoi frutti sotto forma di inchiesta penale a carico del console Paride Batini e dei viceconsoli Matteo Fusaro, Giulio Mangi-

ni, Amanzio Pezzolo e Cesare Zuccolini, imputati di interruzione di pubblico servizio. In un'inchiesta si è conclusa il giudice istruttore Roberto Fucigna ha prosciolto con formula piena (perché il fatto non sussiste) console e viceconsoli, e con la stessa sentenza di proscioglimento ha stilito un severo atto di censura nei confronti del presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, firmatario del pacchetto di «missive» alla Procura della Repubblica. La prima di quelle «segnalazioni» - sottolinea infatti il dottor Fucigna - era stata inoltrata mentre erano in corso trattative politiche e sindacali a tutti i livelli (nazionali e locali), e quando nessun pre-sunto reato era stato ancora commesso. «Sorge allora il sospetto - scrive il magistrato - che si sia voluto utilizzare lo strumento penale per fini non istituzionali, ma strumentali e avallati ad una determinata politica aziendale».

Advertisement for 'il manifesto' featuring the title in large letters, the logo 'MOCHOBCKHE HOBOCTH', and text in Italian and Russian. The text includes 'Oggi, venerdì 8 luglio su il manifesto inserto speciale sulla XIX Conferenza pansovietica del PCUS. Le conclusioni di Gorbaciov, gli interventi di Yeltsin e Ligaciov. Le risoluzioni finali approvate dalla Conferenza'.

Festa a Lanciano (Ch) Un «appuntamento» di dieci giorni con l'agricoltura

CHIETI Tutto è pronto a Lanciano, in provincia di Chieti, per l'apertura della festa nazionale de l'Unità dedicata all'agricoltura. Oggi si parte, ed a dare il «benvenuto» agli ospiti ed alle autorità ci saranno Emanuele Macaluso, della Direzione del Pci; Marcello Stefanini, responsabile della commissione agraria nazionale, Sergio Colaninno, segretario della Federazione di Chieti e Giovanni Lolli, segretario del Pci abruzzese. Dopo il taglio del fatidico nastro, si entrerà subito nel vivo del programma, nello spazio libreria verrà presentato il libro di Luigi Conte, mentre la sera, alle 20,30, grande appuntamento con la stampa nazionale per un dibattito dal titolo «Quando l'agricoltura fa notizia». Ne discuteranno Marco Conte, vicedirettore Gr2, Federico Fazzuoli, ideatore e conduttore di «Linea verde», Lorenzo Frassoldati, direttore di «Terra e vita», Stefano Gentilini, del Tg2, Luigi Peverini, conduttore de «La nostra terra» Gr1, ed Emanuele Macaluso. La sera, all'arena centrale, concerto con Mimmo Locasciulli. E questa è solo la prima giornata. Tutti gli altri dieci giorni della festa,